«A Treviglio convinto che vinceremo In Via Tasso opposizione concreta»

Gabriele Giudici

Il segretario Pd: «Nella città della Bassa c'è voglia di voltare pagina. Alle Politiche chiederemo di avere un parlamentare bergamasco, se possibile anche di più»
Sul futuro Consiglio provinciale: «Al lavoro per portare proposte, servono visione strategica e trasparenza sull'allocazione delle risorse»

FAUSTA MORANDI

Convinto della vittoria a Treviglio, concentrato sull'obiettivo dell'ottavo consigliere alle elezioni provinciali di fine novembre, pronto a chiedere per Bergamo «un parlamentare, se possibile anche di più». Gabriele Giudici dal 2023 guida il Partito democratico bergamasco, circa duemila iscritti e 86 circoli. Ieri a colloquio con la redazione de L'Eco ha affrontato molti dei temi sul tavolo per i prossimi mesi.


Il segretario provinciale del Partito democratico Gabriele Giudici ieri nella redazione de L'Eco FOTO AGAZZI

Giudici, partiamo dal livello nazionale, con il tormentone delle primarie. Si faranno?
«Non c'è ancora un accordo quadro nella coalizione, ma la segretaria Elly Schlein ha detto all'ultima assemblea nazionale che è disponibile a correre, con o senza primarie. E quindi la situazione al momento più probabile è quella di primarie a turno unico fra i principali segretari di partito».

Non c'è il timore, con un candidato premier che potrebbe essere anche Giuseppe Conte, di perdere parte del vostro elettorato?
«Io penso che sarà Schlein a vincere le primarie, in parte ce lo dicono anche i sondaggi».

Il Pd bergamasco non ha al momento un nome «proprio» in Parlamento, se si considera che Antonio Misiani è stato eletto a Milano. Si sta già ragionando sulle prossime candidature?
«Sicuramente la richiesta che faremo a Roma, da cui passeranno molte delle scelte visto come è impostata la legge elettorale, è di avere un parlamentare bergamasco, possibilmente anche di più. Lo dico sebbene con Vinicio Peluffo abbiamo lavorato bene, però è chiaro che ogni territorio deve cercare di spingere per propri rappresentanti locali».

Alle elezioni provinciali arrivate per la prima volta da forza di minoranza. Come vi ponete?
«Quello che abbiamo condiviso anche con i sindaci e gli altri segretari è di tenere una statura istituzionale. Non sarà un'opposizione a prescindere, ma la volontà di costruire qualcosa di diverso rispetto a ciò che l'attuale presidente e in particolare i consiglieri delegati stanno portando avanti. Cioè spesso una mancanza anche di presenza a livello territoriale, e un metodo che non condividiamo su alcune scelte di allocazione delle risorse: serve trasparenza. Chiediamo più visione strategica, non limitandosi all'ordinaria amministrazione. E abbiamo lanciato la proposta di un milione in più sul trasporto pubblico».

Un'alleanza «larghissima» è esclusa?
«Mi pare che non sia sul tavolo. Anche dopo l'elezione di Gaffo-

Bio

Gabriele Giudici, 31 anni, libero professionista presso alcuni studi di architettura, dall'ottobre del 2023 è segretario provinciale del Partito democratico. In precedenza aveva guidato anche i Giovani democratici, il movimento giovanile del partito. È inoltre amministratore comunale a Ciserano: è al secondo mandato da vicesindaco del paese, nominato per la prima volta nel 2019, mentre già dal 2014 era consigliere comunale e assessore, eletto appena diciottenne.
Il mandato quadriennale alla guida del Pd è teoricamente in scadenza nell'autunno 2027, ma si parla di possibili proroghe di qualche mese in base alle scadenze elettorali..

relli avevamo manifestato la disponibilità a costruire qualcosa insieme, ma dall'altra parte c'è stata una chiusura, più dei partiti che del presidente. La dinamica improntata al civismo negli anni aveva funzionato proprio perché prima si mettevano le problematiche territoriali e poi si calavano all'interno di eventuali sensibilità partitiche. Adesso sta accadendo l'inverso, con il rischio di un approccio consociativo».

La rottura dell'asse di larghe intese è sembrata avere un momento culminante nel «caso Caravaggio», con la spaccatura con il sindaco Bolandrini.
«Direi che è stato un pretesto, perché comunque dalle elezioni provinciali del 2024, con la presenza rilevante di Fratelli d'Italia in Consiglio, non ho mai visto una singola dichiarazione degli altri segretari in contrasto con la dinamica del centrodestra unito».

Quali sono oggi per il Pd le priorità per la Provincia?
«Arriviamo da dieci anni in cui hanno preso forma sviluppi che adesso stanno - auspicabilmente in tempi celeri - andando a conclusione: stazione di Bergamo, raddoppio ferroviario, e-Brt, T2, treno per Orio e così via. La Provincia ha il dovere di coordinare gli enti locali nell'immaginare i prossimi sviluppi strategici. Se poi prescindiamo da una dinamica di ente territoriale, il nodo è sicuramente sociale: siamo fortunatamente una provincia ricca, in cui la disoccupazione è quasi a zero, ma abbiamo diverse nubi all'orizzonte. C'è un tema enorme di lavoro povero, non solo sulla logistica, ma in tanti settori».

Parlando di asset strategici, il tema dello sviluppo dell'aeroporto ha creato qualche imbarazzo dentro il partito.
«La nostra direzione è sempre stata quella di trovare un connubio fra sviluppo e sostenibilità ambientale. Come? Chiedendo che le cosiddette esternalità negative, acustiche e ambientali, non solo non subiscano incrementi, ma possano decrementare nel tempo. Gli aeroporti sono infrastrutture nazionali. Quindi quello che un Comune può fare con la sua stretta competenza è la zonizzazione, e con tutto il piano portato avanti dal 2024 credo che ci sia stato un miglioramento. Ci sono ovviamente dei quartieri che sono ancora sopra soglia, e c'è il dovere di rientrare, ma credo che si stia andando nella direzione giusta. Dal nostro punto di vista le soluzioni che si vogliono mettere in campo miglioreranno anche la vita nei quartieri».

Vi siete esposti anche a favore della Paladina-Sedrina, progetto che fa molto discutere in termini di impatti.
«Ha dei costi ambientali, sicuramente, ma decisamente minori rispetto a quello che poteva essere il progetto iniziale. Una serie di interlocuzioni hanno spinto verso le mitigazioni. Dopodiché, il tema vero è chiedere conto al centrodestra, che governa a diversi livelli, delle risorse che vuole destinare alla Val Brembana, perché quest'opera costa mezzo miliardo di euro. Ci dicano quante risorse vogliono assegnare a questo territorio, e in base a quello cercheremo di individuare delle priorità o anche delle soluzioni alternative eventualmente».

Il 2027 sarà un anno di Amministrative di rilievo. Che prospettive vedete su Treviglio?
«Sono convinto che vinceremo, per varie ragioni. Vedo nel nostro campo tanta carica e nessuna divisione. Il candidato Erik Molteni è in prima linea e sta girando il territorio da tempo. E in città, anche nell'elettorato moderato, c'è voglia di cambiare un po' pagina».

E a Caravaggio?
«Stiamo lavorando per costruire una coalizione tra partito e realtà civiche, e sulle proposte. Indicativamente la scelta del nome arriverà a inizio 2027. E naturalmente siamo al lavoro anche per gli altri numerosi e importanti Comuni al voto».

È segretario del Pd da tre anni: quale è stato il momento più difficile?
«Direi l'elezione del presidente della Provincia di quest'anno. Eravamo di fatto soli, giocandoci un po' il tutto per tutto. Resta il dispiacere di essere arrivati a pochissimo dal confermare Pasquale Gandolfi, contro ogni pronostico. Il bello di questo ruolo è che ho trovato un gruppo dirigente che è sempre stato vicino e sul pezzo anche umanamente, una comunità politica che sa sostenersi a vicenda».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FRASI

«Amministrative, a Caravaggio confronto tra partito e realtà civiche, lavoriamo sul programma. Il nome? Per inizio 2027»

«Sull'aeroporto la direzione è stata sempre di cercare un connubio tra sviluppo e sostenibilità ambientale»